

## TRAFFICO DI STUPEFACENTI<sup>13</sup>

L'analisi dei dati relativi ai risultati ottenuti nel settore della lotta al narcotraffico anche per il **2016** conferma:

- la centralità dell'Italia nel quadro europeo, grazie soprattutto alla pervicacia delle organizzazioni criminali autoctone che, nonostante la crescente efficacia dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, continuano a rappresentare un affidabile partner commerciale dei sodalizi produttori e fornitori, soprattutto della cocaina e dell'hashish;
- la dimensione marcatamente imprenditoriale del fenomeno che evidenzia l'accumulazione di ingenti capitali reinvestiti in attività illecite o ripuliti per essere immessi nell'economia legale;
- la capacità da parte degli attori criminali di penetrare i mercati legali, alterandone le regole e gli apparati pubblici, spesso permeabili a forme di corruzione e collusione.

In Italia il traffico di sostanze stupefacenti continua a seguire un andamento piuttosto costante. I prodotti cannabinoidi rappresentano le sostanze maggiormente diffuse.

Gli esiti delle attività investigative mostrano che l'hashish, di origine pressoché esclusivamente marocchina, giunge sul mercato nazionale seguendo direttrici oramai consolidate, che vedono la Spagna ricoprire un ruolo di *hub europeo*, funzionale alla ricezione dal Marocco ed allo stoccaggio dei grandi quantitativi da introdurre nelle piazze di consumo europee (specialmente francesi ed italiane).

Si segnala, tuttavia, come negli ultimi anni si sia registrata una progressiva ricerca, da parte di trafficanti nordafricani, di direttrici alternative a quelle tradizionali con il trasferimento di grandi quantitativi di hashish sulle rotte marittime del Mediterraneo orientale in direzione della Libia, dell'Egitto e della Turchia.

Nel settore, oltre al suddetto tradizionale coinvolgimento delle reti marocchine, permane una forte implicazione delle organizzazioni criminali italiane, tra le quali emergono compagini organiche o, comunque, contigue alla *Camorra* ed alla *'Ndrangheta*, che vantano interessi assolutamente consolidati nella penisola iberica.

Per quanto attiene alla commercializzazione della cocaina, l'affidabilità ottenuta nel corso dei decenni presso i narcotrafficienti colombiani, pone la *'Ndrangheta* in una posizione di assoluto predominio anche in quelle nazioni, come ad esempio il Canada, gli Stati Uniti, la Germania, l'Olanda ed il Belgio, dove la stessa ha saputo radicarsi con proprie affiliazioni.

<sup>13</sup> Fonte Dati Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

L'autorevolezza acquisita e la grandissima disponibilità di denaro contante hanno consentito alla matrice calabrese di mantenere invariate le proprie opportunità di organizzare il grande traffico di cocaina nonostante le evoluzioni che il fenomeno ha registrato in Colombia nel corso degli ultimi anni.

Anche la *Camorra*, seppure per traffici quantitativamente e qualitativamente inferiori, agisce su base internazionale attraverso contatti diretti con i narcotrafficienti colombiani e/o per il tramite di propri emissari stanziali in Sud America che ricoprono funzioni di broker.

A differenza della *'Ndrangheta*, i numerosissimi clan camorristici non appaiono inclini a costituire solide alleanze. L'illecita attività, al contrario, costituisce motivo di sanguinosi conflitti funzionali all'affermazione della supremazia territoriale, in uno scenario che appare assai frammentario e disomogeneo.

*Cosa nostra*, seppure priva delle elevate capacità di gestione dei traffici detenute fino agli anni '90, conferma l'interesse allo specifico settore criminale, sia per la quantità di contante che lo stesso genera (utile anche a sostenere gli affiliati in carcere, le loro famiglie e le spese relative ai procedimenti penali) e sia per il controllo delle attività criminali sul territorio. In assenza di qualificati contatti nelle aree di produzione, le organizzazioni criminali siciliane sembrano utilizzare saldature con le omologhe associazioni campane e calabresi.

La *Criminalità organizzata pugliese* opera avvalendosi soprattutto delle reti di relazioni e delle sinergie operative instaurate con i sodalizi criminali albanesi. Anche in questo caso, il traffico di stupefacenti rappresenta il settore di affari più direttamente connesso al controllo delle attività criminose del territorio e, pertanto, spesso costituisce spesso causa di conflitti.



Le persone **deferite all'Autorità Giudiziaria** nell'arco temporale di riferimento, sono state **32.992**, con un **incremento** del **17,63%** rispetto al 2015.

I cittadini italiani denunciati sono stati **20.369**, pari al **61,74%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **12.623**, pari al **38,26%** del numero complessivo.

L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del **6,74%** e del **4,16%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per i reati correlati alle droghe sintetiche (**-12,30%**) mentre sono stati registrati **incrementi** riguardo alla marijuana (**+34,91%**), alla cocaina (**+17,87%**), all'hashish (**+16,14%**), all'eroina (**+11,31%**), alla coltivazione illecita delle piante di cannabis (**+4,99%**) e per altre droghe (**+3,93%**).

Il maggior numero di persone denunciate per tipologia di stupefacente è stato segnalato per la cocaina (**10.980** casi). Per l'hashish sono state deferite **8.421** persone, per la marijuana **6.411**, per l'eroina **3.680** e per le piante di cannabis **1.495** soggetti.

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,69%** al **nord Italia**, per il **33,86%** al **sud** e nelle **isole** e per il **27,45%** al **centro**.

Dei **32.992** deferimenti all'Autorità Giudiziaria, **30.852** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.132** sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **8** segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine dalle forze di polizia nel **2016** sono state **23.734**, con un **incremento** del **23,04%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non comprendono gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito sono vietati dalla legge.

La preponderanza degli interventi è stata realizzata al **nord** (il **40,20%** delle operazioni). Al **sud** e nelle **isole** nonché nel **centro Italia** sono state concluse, rispettivamente, il **31,73%** ed il **28,07%** delle attività antidroga.

Nel **2016** sono stati complessivamente **sequestrati 71.671,52 kg.** di droga, con un **decremento** del **14,86%** rispetto al 2015; nello specifico, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di cocaina (**+16,12%**), di marijuana (**+347,15%**), di piante di cannabis (**+233,65%**) e di droghe sintetiche in kg. (**+25,43%**).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di eroina (**-35,50%**), di hashish (**-64,81%**) e di droghe sintetiche in dosi (**-28,50%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **56,08%** del totale è stato operato al **sud** e nelle **isole**, il **22,91%** al **centro** ed il **21,01%** al **nord**.

In termini quantitativi, il provvedimento più significativo è stato eseguito nel mese di luglio 2016 nelle acque antistanti il porto di Civitavecchia (**3.326,80 kg.** di **hashish** sequestrati).

Nel corso del **2016**<sup>14</sup> sono decedute **266** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **decremento** del **13,62%** rispetto al 2015.

<sup>14</sup> Il dato si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Non sono ricompresi i casi indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga dalle Forze di Polizia sono corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

## LA CONTRAFFAZIONE

Il fenomeno della **contraffazione**, al quale sono strettamente correlati quelli della **pirateria multimediale** e dell'**abusivismo commerciale**, è in costante crescita a livello mondiale, sia per estensione geografica che per i volumi di merce illecita prodotti e distribuiti.

Si tratta di un'attività illegale che:

- si manifesta in modo articolato, strutturandosi in almeno cinque fasi (produzione, trasporto, deposito, distribuzione e vendita), secondo i canoni della "filiera verticale" tipica dell'economia legale;
- si caratterizza per l'adeguamento, molto rapido, all'evoluzione del commercio internazionale, allo sviluppo delle nuove tecnologie ed ai mutamenti degli orientamenti e delle esigenze dei consumatori con l'adozione di specifiche contromisure alle strategie di contrasto messe in campo dalle Forze di Polizia.

**Da un punto di vista merceologico**, il fenomeno - in origine circoscritto quasi esclusivamente ai beni di lusso - ha interessato gradualmente sempre maggiori categorie di merci, fino a comprendere un numero considerevole di generi di largo consumo e di prodotti per la salute e la cura della persona. E' verosimile affermare che qualunque articolo tutelato da un diritto di proprietà intellettuale che sia remunerativo falsificare è attualmente oggetto di contraffazione o pirateria (persino il pellet per uso domestico, i tappi in plastica, i copri-lattina, la frutta fresca).

Uno dei principali fattori che hanno determinato l'espansione dell'*industria del falso*, verificatasi negli ultimi decenni, è rappresentato dall'ingresso, anche in questo settore illecito, della criminalità organizzata, che ha compreso le rilevanti opportunità di arricchimento offerte da tale business, al quale ben si adattano le forme di *controllo illegale del territorio* di cui essa si avvale.

Il progressivo coinvolgimento delle organizzazioni delinquenti italiane - che ha sicuramente contribuito alla trasformazione del fenomeno da attività svolta su scala locale e artigianale a vero e proprio "sistema" di carattere globale - è stato senz'altro favorito dall'esperienza dalle stesse acquisita nel settore del contrabbando di tabacchi lavorati esteri; la complessa attività presuppone, infatti, per le sue articolate dinamiche, sodalizi criminali strutturati, capaci di infiltrarsi nelle grandi infrastrutture del trasporto e di gestire una composita e sofisticata rete di persone e di risorse indispensabili al funzionamento della filiera illecita.

Oltre alla gestione dei molteplici “contatti” necessari per l’approvvigionamento ed il pagamento delle partite illecite e ad un solido apparato logistico indispensabile per la ricezione, la custodia ed il trasporto materiale dei tabacchi da contrabbandare, in questi traffici illeciti occorre disporre anche di figure professionali in grado di provvedere alla predisposizione della documentazione fittizia, di costituire società di copertura idonee e di gestire le procedure doganali in modo da assicurare il buon esito delle spedizioni. E’ stato, pertanto, agevole da parte dei sodalizi dediti al contrabbando l’inserimento nel business del “falso”, specie quando è apparso evidente che offriva la possibilità di ricavare ingenti profitti a fronte di rischi molto più contenuti.

Le principali indagini condotte negli ultimi anni evidenziano che le associazioni di tipo mafioso maggiormente interessate alla contraffazione ed alla pirateria sono quelle riconducibili alla *Camorra*, alla *’Ndrangheta* ed alla *Sacra Corona Unita*.

Occorre, tuttavia, segnalare che la partecipazione delle organizzazioni criminali qualificate alle attività illegali in esame può realizzarsi non solo in modo diretto, ossia impiegando in questi affari illeciti i propri affiliati e le proprie risorse finanziarie e logistiche, ma anche in modo indiretto, assicurando, in cambio della partecipazione ai profitti conseguiti, finanziamenti, protezioni e contatti ad altri sodalizi delinquenziali specializzati nel settore in parola.

La dimensione transnazionale della contraffazione ha determinato, inoltre, il coinvolgimento di gruppi criminali di origine straniera presenti sul territorio nazionale. In particolare:

- i sodalizi **criminali cinesi** sono favoriti nei traffici di merci contraffatte grazie alle stabili relazioni che mantengono sia con la madrepatria che con le comunità insediate negli Stati dell’U.E. attraverso i quali i prodotti illeciti vengono introdotti nel territorio europeo;
- le **organizzazioni di origine balcanica ed est-europea** sono attive nell’importazione e nella distribuzione dei tabacchi lavorati recanti i marchi falsificati dei principali produttori mondiali;
- i **gruppi criminali africani** (maghrebini, nigeriani e senegalesi) sono impegnati nella gestione di capillari reti di vendita al dettaglio.

Le **strategie di contrasto** devono tenere in considerazione che l’evoluzione del fenomeno ha determinato anche il trasferimento della produzione dai tradizionali distretti industriali nazionali verso Paesi dotati di un sistema manifatturiero di dimensioni gigantesche, quale ad esempio la Cina alla quale si affiancano, per specifici settori merceologici, altri Stati, tra i quali: l’India, la Turchia, la Thailandia, la Malesia, il Pakistan ed il Vietnam.

Inoltre, diventa sempre più diffusa la pratica di applicare ai prodotti i marchi e gli altri segni distintivi falsificati in una fase quanto più possibile prossima a quella dell’immissione in commercio, in modo tale che, in caso di controlli durante il trasporto, gli organi di polizia possano rilevare solo la presenza di articoli *neutri*, identici agli originali ma privi degli elementi della contraffazione.

Dai Paesi produttori, le merci contraffatte o piratate giungono in Italia, prevalentemente, via mare, seguendo rotte molto articolate allo scopo di eludere i controlli delle autorità di vigilanza. Le organizzazioni criminali tendono, con sempre maggiore frequenza, a fare affluire i prodotti illeciti verso i mercati di destinazione finale facendoli passare attraverso *punti di transito* che consentano di:

- occultare l'effettiva provenienza dei carichi, il cui Paese d'origine potrebbe costituire un indice di rischio per gli organismi doganali;
- costituire *società schermo*, che impediscano, in caso di indagini, di risalire agli effettivi responsabili del traffico illecito;
- manipolare le spedizioni in modo da ridurre il danno in caso di sequestro, nascondere i prodotti contraffatti sotto carichi *di copertura* leciti, assemblare i marchi falsi con gli articoli *neutri*, secondo il *modus operandi* sopra accennato.

Particolarmente idonee a soddisfare queste esigenze risultano le cosiddette *zone di libero commercio* (FTZ). Queste ultime sono aree non sottoposte agli ordinari obblighi doganali e con minori vincoli amministrativi a carico delle imprese, nelle quali possono essere svolte attività di deposito, lavorazione, confezionamento di merci destinate al commercio internazionale. Attualmente le FTZ sono circa 3.000 in 135 Paesi e rappresentano potenziali basi operative per i sodalizi dediti alla contraffazione.

Non si deve, inoltre, trascurare che il traffico di merci contraffatte o pirata può rappresentare un possibile canale di finanziamento di altre gravissime attività criminali, incluso il terrorismo di matrice confessionale.

**Sotto il profilo normativo**, nuovi strumenti di contrasto sono stati introdotti dal **decreto legislativo 15 febbraio 2016 n. 34** e dal **decreto legislativo 15 febbraio 2016 n. 35**, con cui è stata data attuazione, nel nostro ordinamento, alle Decisioni quadro n. 2002/465/GAI del 13 giugno 2002 e n. 2003/577/GAI del 22 luglio 2003, aventi ad oggetto, rispettivamente, la costituzione ed il funzionamento delle cosiddette Squadre Investigative Comuni e l'esecuzione, nell'ambito dell'Unione Europea, dei provvedimenti di blocco o di sequestro.

Le *Squadre Investigative Comuni* (S.I.C.), in particolare, rappresentano una forma di cooperazione non rogatoriale finalizzata all'accertamento ed alla repressione dei reati riconducibili alla criminalità transazionale, inclusi i delitti in materia di contraffazione. Esse possono essere istituite su iniziativa di un'Autorità Giudiziaria italiana o di un altro Stato membro, attraverso un formale accordo tra le Autorità di ciascun Stato e consistono in un gruppo investigativo internazionale che può operare simultaneamente e direttamente nel territorio dei vari Paesi membri interessati dalle indagini.

Grazie alle nuove disposizioni, è stato introdotto un meccanismo di esecuzione extraterritoriale del provvedimento di coercizione reale emesso in qualunque Stato membro, con l'effetto che ogni Paese dell'U.E. può, ora, riconoscere ed eseguire nel proprio territorio un provvedimento di blocco o sequestro emesso dall'Autorità Giudiziaria di un altro Paese U.E. senza la necessità della mediazione di un'autorità centrale.

Inoltre, per l'esecuzione del sequestro si deroga al principio della doppia incriminazione, per cui il provvedimento ablativo deve essere eseguito anche se i fatti non sono puniti come reato nella legislazione dell'altro Stato membro.

**Il Ministro dell'Interno**, con specifiche direttive datate, rispettivamente, 8 agosto 2014, 15 novembre 2014 e 6 luglio 2015 e, in particolare, con le "*Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione*", ha sensibilizzato i Prefetti ad implementare, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, le iniziative di contenimento e repressione del fenomeno illecito in esame, ponendo in rilievo la necessità di individuare e disarticolare l'intera filiera del falso, dalle centrali criminali a vario titolo coinvolte in produzione, importazione, distribuzione e commercializzazione della merce illecita fino ai terminali di questa pervasiva attività illegale.

In attuazione delle disposizioni sopra richiamate, le Prefetture - U.T.G. hanno provveduto a:

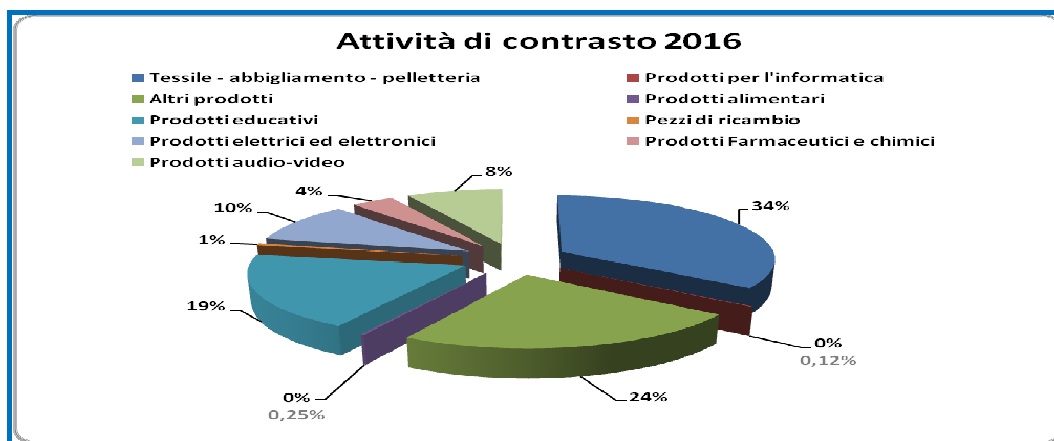
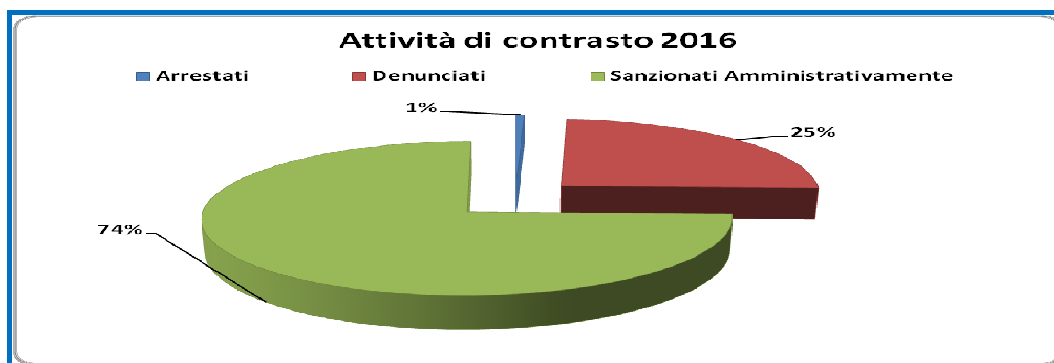
- ✓ attivare tavoli tecnici tesi a definire gli interventi da espletare nei centri storici o nelle località a forte vocazione turistica;
- ✓ istituire gruppi di lavoro composti dai rappresentanti delle Associazioni di categoria, al fine di definire campagne di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei consumatori;
- ✓ creare *cabine di regia* per lo scambio delle informazioni e la raccolta dei dati e delle segnalazioni;
- ✓ predisporre, soprattutto nei fine settimana, mirati servizi nelle zone di maggiore frequentazione turistica;
- ✓ organizzare specifici servizi di controllo presso gli esercizi commerciali e le aree mercatali.

Il monitoraggio dei risultati conseguiti nel **2016** dalle **Forze di Polizia** e dalle **Polizie Municipali** nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale ed all'abusivismo commerciale, nell'intero territorio nazionale, eseguito attraverso le Prefetture<sup>15</sup>, evidenzia che sono state effettuate **59.885 operazioni**, che hanno

<sup>15</sup> Il sistema di monitoraggio, denominato "Co.Ab.", attivo dal 2005, prevede la trasmissione mensile alle Prefetture - U.T.G. dei dati inerenti le operazioni svolte ed i risultati nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale e all'abusivismo commerciale da parte delle Questure, dei Comandi Provinciali CC, G. di F. e (fino alla soppressione) C.F.S. nonché da parte delle Polizie Municipali. Le Prefetture, dopo aver provveduto a controllare e riepilogare i dati, li comunica al Dipartimento della P.S., Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale, che provvede a riversarli in una base dati

permesso di arrestare 293 soggetti, di denunciarne in stato di libertà altri 11.624 e di irrogare 35.004 sanzioni amministrative.

Nel complesso sono stati sequestrati 130.288.533 oggetti contraffatti, tra cui: 44.929.140 articoli relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 30.925.040 articoli vari e/o semilavorati, 25.029.384 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 12.869.435 prodotti elettrici ed elettronici, 10.570.208 prodotti audio-video, 4.804.433 prodotti farmaceutici e chimici, 666.494 pezzi di ricambio, 326.643 prodotti alimentari e 167.756 prodotti per l'informatica.



per le successive elaborazioni. Nel corso del 2016, è stata sperimentata l'applicazione informatica "Web-Co.Ab.", progettata per i dati in via telematica, evitando la compilazione dei modelli cartacei e di elaborarli per le esigenze di reportistica.



## I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è attivamente impegnato nella prevenzione e nel contrasto dei furti di rame, fenomeno criminale che genera sovente l'interruzione di servizi essenziali con possibili ripercussioni per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nel merito, il 24 febbraio 2012 è stato sottoscritto un protocollo di intesa (poi rinnovato il 9 luglio 2014 e successivamente il **9 novembre 2016**) al fine di individuare le migliori strategie di intervento, attraverso l'istituzione, sin dal 2012, dell'Osservatorio Nazionale contro i furti di rame operante presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il suddetto Osservatorio, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, delle Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., di Enel S.p.a., di Telecom Italia S.p.a., di Anie (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), di Confindustria, di Vodafone Italia S.p.a. e di Wind Tre S.p.a.

All'Osservatorio sono attribuite, tra le altre, le seguenti competenze:

- monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno;
- proposta di strategie di prevenzione e contrasto, basate su modelli di intervento adeguati alle differenti realtà territoriali, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali;
- proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- promozione di attività atte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali (trasporto, energia e telecomunicazioni), le misure per prevenirlo e contrastarlo;
- promozione, a cura della componente privata dell'Osservatorio, dell'e-book italiano ed europeo dei materiali utilizzati dalle aziende che erogano servizi di pubblica utilità e che spesso formano oggetto di furto.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, con la collaborazione di tutte le Forze di Polizia e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nonché dei partner privati facenti parte del predetto Organismo, ha avviato e portato a termine diverse **progettualità** volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Tra le principali iniziative, si evidenziano:

- la proposta di modifica del codice penale e di procedura penale mediante la previsione di una fattispecie autonoma di reato, per contrastare con maggiore incisività il furto di "componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di

Inoltre, in relazione all'adesione dell'Italia alla priorità EMPACT - Organised Property Crime<sup>17</sup>, la Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il Servizio Analisi Criminale, ha promosso specifiche azioni operative finalizzate a prevenire e contrastare più efficacemente, in ambito europeo, il fenomeno criminoso dei furti di metallo e in particolar modo del rame.

In tale contesto l'Italia ha assunto il ruolo di *leader* nell'azione di contrasto del fenomeno criminale in specie in ambito Europeo - come sottolineato dal Direttore di Europol al Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI)<sup>18</sup> - perfezionando, con approccio innovativo e pro-attivo, una molteplicità di azioni.

In particolare, tra le attività svolte in ambito internazionale nel **2016** si evidenziano:

- la partecipazione al "Corso 23/2016 Metal Thefts/Copper theft", organizzato dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) dal 5 all'8 luglio 2016 a Queluz (Portogallo), presso la Scuola della Guardia Nazionale Repubblicana, di una delegazione di esperti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, che in qualità di docenti hanno supportato i colleghi portoghesi sia nella fase preparatoria che in quella esecutiva del corso;
- l'organizzazione di un Workshop sui "furti di metallo/rame", il 20 ottobre 2016 presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale destinato ad esperti internazionali del settore, sia nell'ambito pubblico che privato. Hanno aderito all'incontro:
  - le Forze di Polizia di 8 Stati Membri (Bulgaria, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Romania, Spagna e Portogallo);
  - i rappresentanti di Europol ed Interpol;
  - l'incaricato di Railpol (rete internazionale di organizzazioni responsabili per sorvegliare le ferrovie negli Stati dell'UE; ne fanno parte 15 Stati);

---

*telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica*" e la relativa ricettazione;

- l'aggiornamento di un e-book foto-descrittivo delle componenti metalliche e altri materiali - utilizzati dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., da Enel S.p.a., da Telecom S.p.a. e da Vodafone Italia Spa - destinati all'erogazione dell'energia, di servizi di trasporto di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici;
- la pianificazione di attività formativa (seminari/conferenze) a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale della menzionata Direzione Centrale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di Polizia;
- proposta di integrazione dell'art. 188 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche, finalizzata a impedire l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Siffatta proposta normativa è stata recepita dall'art. 30 (*Raccolta e trattamento dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi*) della legge 28 dicembre 2015, n. 221, (*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*) entrata in vigore il 2 febbraio 2016.

17 European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats - Organised Property Crime (Piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali - Crimine organizzato contro la proprietà).

18 Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (articolo 71 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

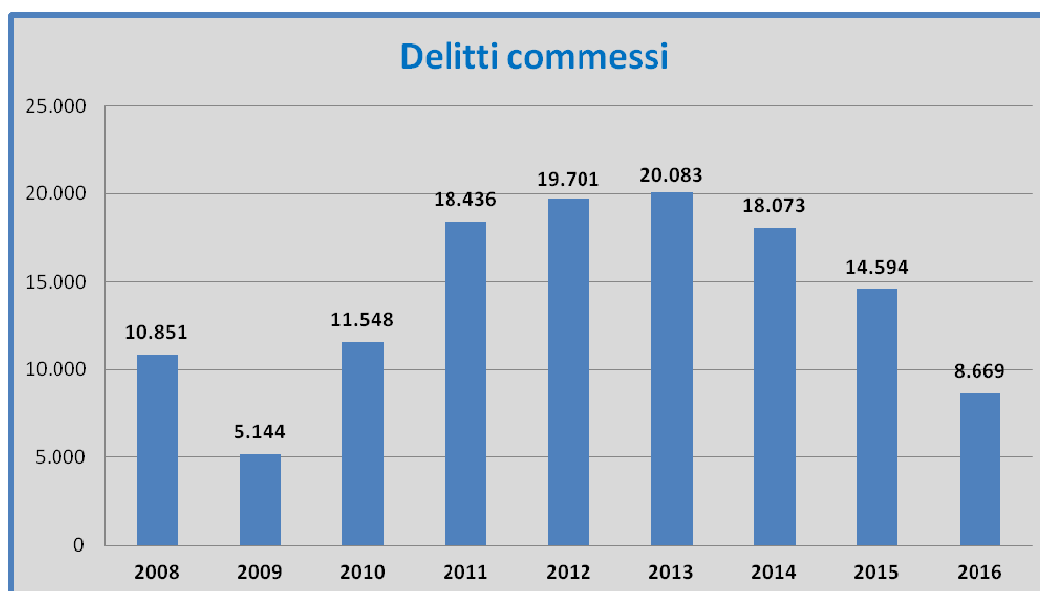
- i rappresentanti delle 5 associazioni maggiormente attive in seno alla “coalizione europea contro il furto di metallo”:
  - ✓ COLPOFER (Collaboration of railway police and security services) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ UIC (worldwide organisation for international cooperation) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ CER, (Community of European Railway and Infrastructure) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ EDSO for Smart Grids (ambito distribuzione di energia elettrica);
  - ✓ EUROMETREC (European Metal Trade and Recycling Federation (ambito commercio e riciclo dei metalli);
- i componenti dell'Osservatorio Nazionale contro i Furti di Rame;
- la proposta formulata, presso la sede di Europol durante il meeting EMPACT – Organized Property Crime del **3/5 ottobre 2016**, di implementazione dell'**European Metal Ebook**, attraverso una proficua interazione con Europol e la “*European Coalition against metal theft*”<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> “Coalizione Europea contro il furto di metalli” composta da associazioni rappresentanti delle ferrovie, del trasporto pubblico, del settore dell’energia e dell’industria del riciclo, tutte altamente colpite dai furti di metallo.

## L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame, come si rileva dal grafico sottostante, hanno fatto registrare un andamento, a livello nazionale, ondivago dal 2008 al 2013, risultando in calo a partire dal 2014.

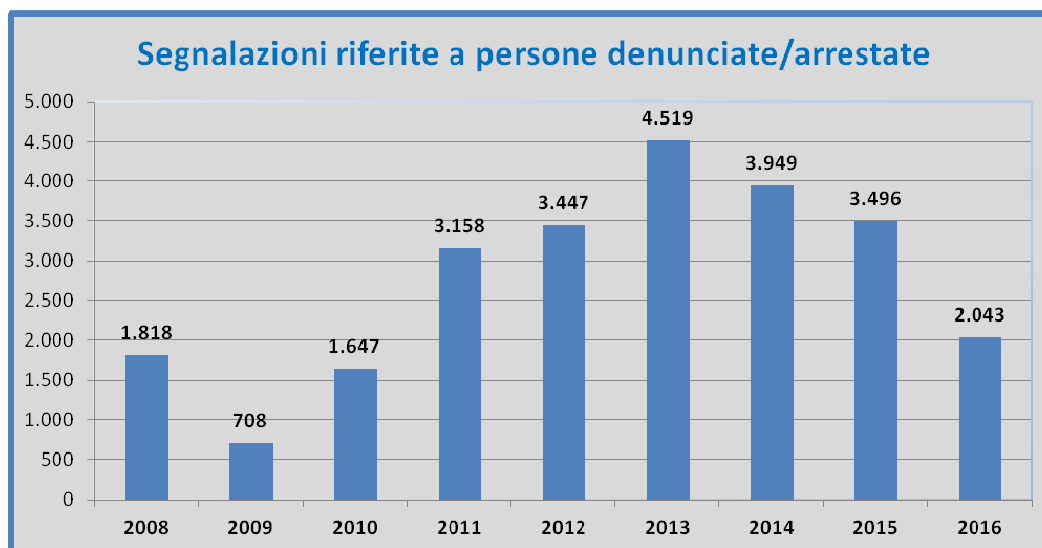


In particolare:

- nel **2013** si è registrato il maggior numero di eventi (20.083) con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701);
- nel **2014** si è rilevata una **diminuzione** dei delitti commessi pari a 18.073 (**-10,0%** rispetto al 2013);
- nel **2015** l'andamento della delittuosità, con 14.594 episodi, ha fatto segnare un'ulteriore **flessione** del **19,2%** rispetto al 2014;
- nel **2016** <sup>20</sup> l'andamento della delittuosità, con 8.669 episodi, ha confermato il trend degli anni precedenti con una **flessione** del **40,6%** rispetto al 2015.

<sup>20</sup> I dati relativi al periodo 2013-2016 sono consolidati.

L'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia <sup>21</sup>, parallelamente all'andamento della delittuosità, ha fatto registrare un andamento altalenante.

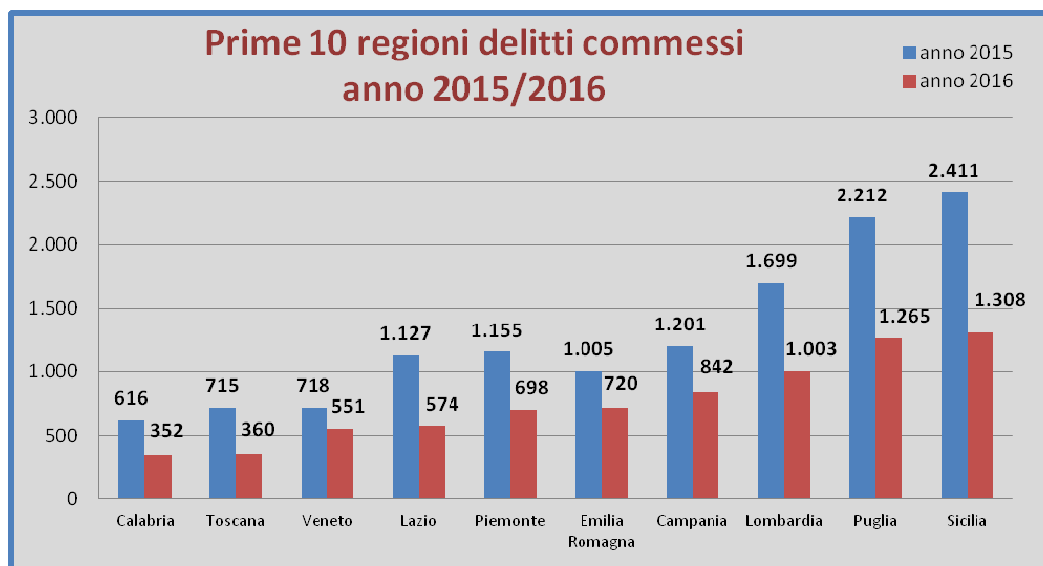


In particolare:

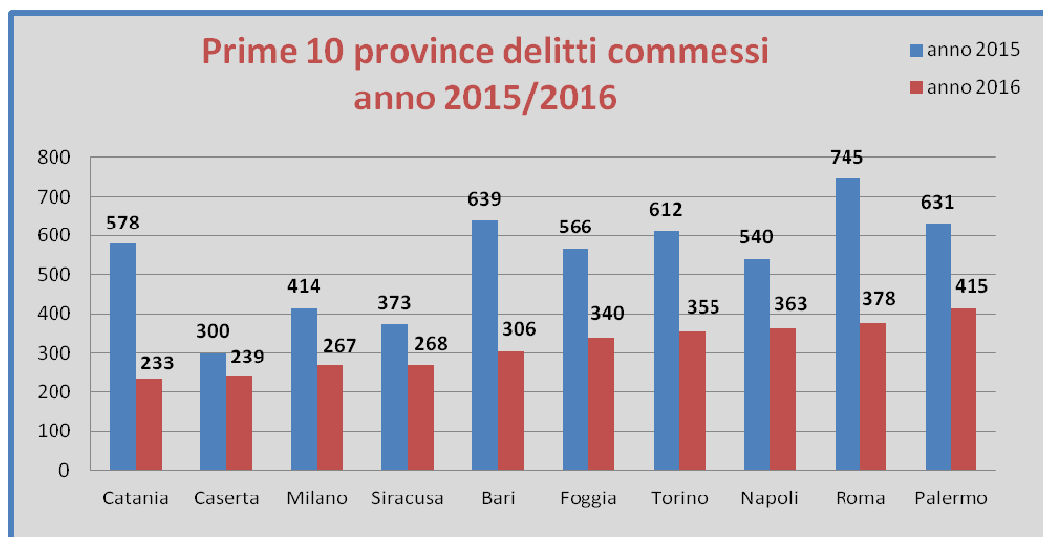
- nel 2013 si è rilevato un incremento del **31,1%** (4.519 segnalazioni);
- nel 2014 si è osservata una diminuzione del **12,6%** (3.949 segnalazioni);
- nel 2015 la flessione è stata dell'**11,5%** (3.496 segnalazioni);
- nel 2016 si è registrata un'ulteriore flessione del **41,6%** (2.043 segnalazioni);

<sup>21</sup> Segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate.

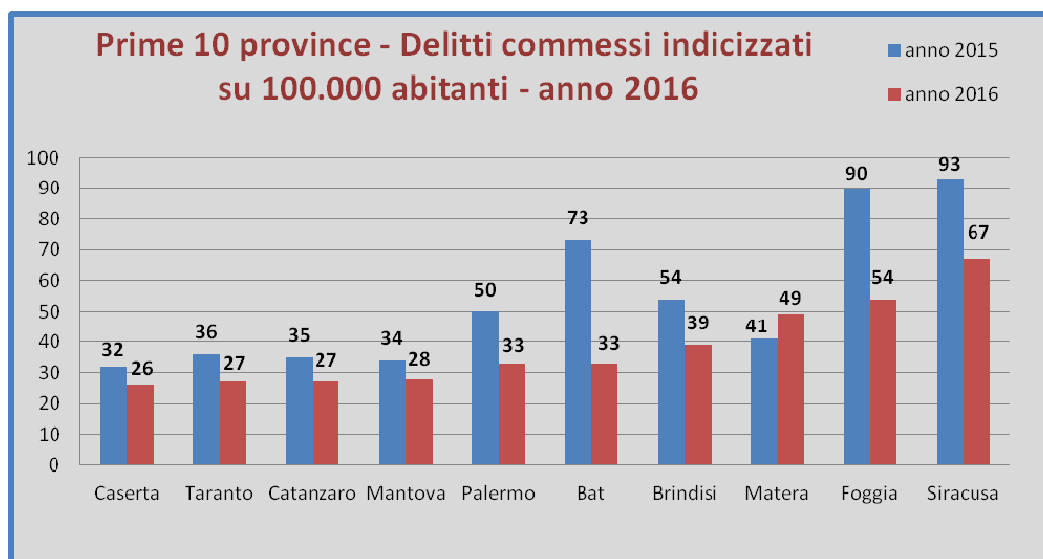
Nel 2016, le **dieci regioni più interessate** dal suddetto fenomeno criminoso, raffrontate al 2015, sono: **Sicilia** (1.308 furti, -45,7%), **Puglia** (1.265, -42,8%), **Lombardia** (1.003, -41,0%), **Campania** (842, -29,9%), **Emilia-Romagna** (720, -28,4%), **Piemonte** (698, -39,6%), **Lazio** (574, -49,1%), **Veneto** (551, -23,3%), **Toscana** (360, -49,7%) e **Calabria** (352, -42,9%).



Sempre nel 2016, in raffronto al 2015, le **10 province più interessate** dal fenomeno delittuoso in specie sono: **Palermo** (415, -34,2%), **Roma** (378, -49,3%), **Napoli** (363, -32,8%), **Torino** (355, -42,0%), **Foggia** (340, -39,9%), **Bari** (306, -52,1%), **Siracusa** (268, -28,1%), **Milano** (267, -35,6%), **Caserta** (239, -20,3%) e **Catania** (233, -59,7%).



Per una più completa disamina, nella sottostante tabella si indicano le **dieci province**, in **rapporto alla popolazione 1/100.000 abitanti**, che hanno fatto registrare il maggior numero di reati commessi nel corso dell'anno **2016**: **Siracusa** (67), **Foggia** (54), **Matera** (con 49 episodi è l'unica città in controtendenza per andamento della delittuosità rispetto al 2015), **Brindisi** (39), **Barletta-Andria-Trani** (33), **Palermo** (33), **Mantova** (28), **Catanzaro** (27), **Taranto** (27) e **Caserta** (26).



### NAZIONALITA' DEGLI AUTORI

Nel quadriennio **2013-2016** il reato è ascrivibile principalmente a cittadini di nazionalità italiana (**44,01%** del totale) e romena (**42,06%**), seguono i marocchini (**2,70%**), gli albanesi (**2,01%**), i bulgari (**1,35%**), i bosniaci/erzegovini (**1,16%**) ed i moldavi (**0,49%**).

CITTADINANZE	2013	2014	2015	2016	MEDIA 2013/2016
ITALIA	43,99%	42,75%	41,92%	47,40%	44,01%
ROMANIA	39,15%	44,54%	45,88%	38,68%	42,06%
MAROCCO	1,92%	2,17%	2,22%	4,51%	2,70%
ALBANIA	3,07%	1,84%	2,02%	1,13%	2,01%
BULGARIA	1,44%	1,49%	0,80%	1,67%	1,35%
BOSNIA ERZEGOVINA	1,48%	1,21%	1,00%	0,98%	1,16%
MOLDAVIA	0,38%	0,48%	0,68%	0,44%	0,49%
IGNOTO	0,00%	0,43%	2,22%	0,98%	0,38%

Inoltre, si evidenzia che:

- nel 2015 e nel 2016 le segnalazioni hanno interessato prevalentemente persone appartenenti alle prime due delle suddette nazionalità;
- nel 2016, in particolare: il **47,4%** del **totale** delle **segnalazioni (967)** è a carico di italiani, mentre il **38,68%** (**789**) di romeni. Le altre etnie colpite da tali provvedimenti sono quelle provenienti prevalentemente dal nord Africa e dall'area balcanica (Marocco **4,51%**, Bulgaria **1,67%**, Albania **1,13%**, Bosnia Erzegovina **0,98%** e Moldavia **0,44%**).

